

Con il Dalai Lama in taxi all'ombra del Vesuvio

Tra Napoli e l'India il documentario d'animazione «L'arte della felicità», ispirato all'omonimo festival culturale

Diego Del Pozzo

Arriva da Napoli il primo lungometraggio d'animazione italiano esplicitamente concepito per un pubblico adulto, sulla scia di recenti capolavori del cinema internazionale come «Persepolis» o «Valzer con Bashir». Il film, intitolato «L'arte della felicità», come il festival culturale che si svolge da qualche anno all'ombra del Vesuvio, sarà un originale mix di fiction e documentario, secondo quelle che sono le tendenze più moderne dell'odierna industria audiovisiva; e, soprattutto, potrà giovare della presenza - naturalmente a cartoni animati - di un protagonista noto in tutto il mondo come il Dalai Lama.

A concepire l'originale progetto è Luciano Stella, esercente e distributore cinematografico partenopeo dall'animo cinéphile, ma anche instancabile organizzatore di eventi culturali nonché produttore



Produttore Luciano Stella studioso di buddhismo La regia è firmata da Rak

indipendente con la sua società Big Sur. E Stella ha messo insieme alcune sue passioni, prime tra tutte lo studio del buddhismo e l'amore per la propria città, in un progetto che vede coinvolti fin dall'inizio Raicinema come coproduttore e Cinecittà Luce come distributore. «A conferma delle nostre ambizioni - racconta - e della forza intrinseca di un lavoro nel quale tutti crediamo molto». Sceneggiatura e regia sono affidate a uno tra i più interessanti giovani talenti del fumetto e dell'animazione italiani, il trentatreenne napoletano Alessandro Rak, autore di cortometraggi premiati in festival internazionali (come «Looking that window» a Città del Messico), fumetti molto belli (a cominciare da «A skeleton story» con Andrea Scoppetta) e videoclip animati per band come 24 Grana e Bisca. Diplomato al Centro sperimentale di cinematografia, Rak esordisce nel lungometraggio proprio con questo film.

«L'arte della felicità» sarà pronto per metà giugno, dopo quattordici

settimane di lavorazione che inizieranno a fine febbraio. «Ma Rak - sottolinea Luciano Stella - sta lavorando già da diversi mesi alle varie stesure della sceneggiatura e proprio in questi giorni ha ultimato quella definitiva. Nel frattempo, io sarò in India per alcune settimane, per raccogliere l'indispensabile video-testimonianza del Dalai Lama, con il quale ho appuntamento a Delhi per un'udienza privata; e, con l'ausilio di una troupe indiana, per riprendere la conferenza pubblica che il Dalai Lama terrà sempre a Delhi». Al ritorno in Italia, i materiali indiani saranno rielaborati in animazione da Alessandro Rak e dal suo staff, assieme ad altri già acquisiti nel corso dei mesi, come per esempio una lunga video-intervista a Robert Thurman, papà dell'attrice hollywoodiana Uma, ma soprattutto uno tra i più influenti studiosi occidentali del buddhismo. «Però, non è nostra intenzione - prosegue Stella - realizzare un semplice documentario animato, poiché tutti questi contributi saranno inseriti nella cornice di una storia di fiction, interamente ambientata a Napoli».

«L'arte della felicità» dunque prende il via all'ombra del Vesuvio durante la notte del 28 settembre 2003, quando l'Italia fu colpita, per più di dodici ore, dal più grave black-out elettrico dell'intera storia nazionale. In una città resa quasi bladerunneriana dal buio onnipresente e dalla costante emergenza rifiuti, la trama ruoterà attorno al girovagare di un tassista, che approfitterà dell'anomala situazione per riflettere sul senso della propria esistenza e sul degrado del contesto sociale circostante. «In particolare, il suo taxi - aggiunge Stella - si trasformerà in un vero e proprio universo a parte, grazie ai personaggi famosi che, di volta in volta, saliranno a bordo. Tra di loro ci sarà anche Thurman, mentre il Dalai Lama intervverrà durante alcuni inserti onirici che arricchiranno, anche visivamente, la narrazione».

Il film d'animazione sarà realizzato interamente da talenti napoletani: così, la colonna sonora blueggiante sarà dei musicisti Antonio Fresa e Gigi Scialdone, accompagnati da una band costituita per l'occasione, i Dharma Brothers; alla sceneggiatura hanno contribuito anche Nicola Barile della animation factory Tilapia e Paola Tortora

dello staff del festival Arte della Felicità; alle animazioni, altri giovani artisti partenopei come il talentuoso Ivan Capiello.

«Tutti assieme - conclude Luciano Stella - vogliamo realizzare un'opera assolutamente contemporanea, che sappia stare nella realtà, utilizzando al meglio le infinite possibilità espressive dell'animazione cinematografica. I riferimenti alla millenaria tradizione buddhista nascono non esigenze fideistiche né puramente religiose, ma con l'approccio del ricercatore voglioso di approfondire una filosofia che, da sempre, contiene in sé strumenti efficacissimi per comprendere meglio la complessità del mondo e della vita, secondo concetti fondamentali come quello di interdipendenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia
Il girovagare di un tassista filosofo e i suoi clienti nella notte del black-out del 2003



Tra i personaggi più ammirati d'America

Anche nell' appena concluso 2010, il Dalai Lama è nella «top ten» degli uomini più ammirati dagli americani. La classifica viene stilata ogni fine anno in base a un sondaggio Usa Today-Gallup e il leader spirituale tibetano, per l'ennesima volta, vi fa parte insieme ad altri premi Nobel come il sudafricano Nelson Mandela e ad un leader religioso mondiale come Papa Benedetto XVI.

In vetta alla lista, come prevedibile, ci sono i personaggi americani più popolari, a partire dal presidente Barack Obama e da Hillary Clinton. Il Dalai Lama ha

un grande seguito in Usa e ha aperto la via del buddhismo a molti vip, a cominciare dall'attore Richard Gere che della questione tibetana ha fatto la sua bandiera.

